

Out on a Limb



# Out on a Limb

Un amore in bilico

Traduzione di Laura Scipioni

Rizzoli

L'illustrazione in plancia è di Kelsey Bowman  
L'illustrazione nei risguardi è di Martina Ponente  
Per le illustrazioni delle piante: © Valentina Pislari/Shutterstock  
e © gomolach/Shutterstock

Redazione e impaginazione: Studio Noesis

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Out on a Limb*

Pubblicato negli Stati Uniti da Dell, un marchio di Random House,  
una divisione di Penguin Random House LLC, New York.

Il testo è stato originariamente autopubblicato dall'autrice nel 2023

© 2023 Hannah Bonam-Young

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: gennaio 2025

ISBN 978-88-17-19143-2

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

*A Ben, da sempre il mio braccio des...  
Ehm, la mia mano destra.  
Scusami se non vincerai mai a morra cinese.  
Ti amo.*



# Capitolo 1



«Lo sai che questa canzone potrebbe parlare di un'orgia?» chiedo alla strega che se ne sta in piedi accanto alla ciotola del punch, indicando l'altoparlante.

«Come?» grida, utilizzando gli artigli neri come la pece per allontanare la fluente parrucca argentata dall'orecchio.

«Ho detto la canzone, *Monster Mash*.» Indico nuovamente l'altoparlante.

«Che cosa?» chiede, alzando la voce.

«Un'orgia!» urlo, proprio mentre la musica s'interrompe bruscamente. La mia amica e ospite della serata, Sarah, salta su una sedia per parlare agli invitati.

«No, grazie...» La donna-strega mi pugnala con gli occhi mentre si volta lentamente e si dirige, ironia della sorte, proprio verso l'arco decorato da armi insanguinate.

«Ti piacerebbe» mormoro, mentre mi riempio il bicchiere di una sostanza verde fluorescente non meglio identificata, evitando i bulbi oculari zuccherati che vi galleggiano.

Sarah, la mia migliore amica da una vita, sta pronunciando il suo discorso “Grazie mille per essere venuti alla mia festa di Halloween; è l'unica cosa che conta per me” mentre

mi domando se qualcuno stia segretamente contando tutte le mummie/hot-dog che mi sono mangiata finora.

*Nab.* Quindi ne prendo un'altra.

«Aye-aye, Capitan Winnifred!»

Cazzo, mi hanno beccata. Lascio cadere la mummia nel mio drink e copro il bicchiere con la mano.

«Tutto bene?» mi chiede Caleb, il marito di Sarah, guardandomi con sospetto.

«Mai stata meglio» ribatto, allegra. «Anche quest'anno è un successone» dico, ammirando la loro casa decorata con una precisione da veri professionisti.

Caleb mi imita, e quando il suo volto lascia trasparire una punta di orgoglio e ammirazione per il lavoro fatto da sua moglie, metto alla prova l'universo: scommetto che le sue prossime parole saranno...

«Questo e altro, per Sarah» diciamo all'unisono. Sorride guardando la birra in un moto di colpevole timidezza. Sarah e Caleb si sono conosciuti il primo anno di liceo e, da allora, lui è letteralmente e metaforicamente il suo assistente personale.

Amo Caleb. Per me è come un fratello. Un cognato, se Sarah e io fossimo *veramente* sorelle come ci piaceva affermare (o meglio, mentire) sfacciatamente a scuola. Poi anni dopo, quando abbiamo fatto un test del DNA, abbiamo scoperto che siamo cugine di quarto grado. Così Sarah adesso si limita a dire che siamo cugine, quando capita.

«Sai, stasera c'è anche il mio amico Robbie. Magari potrei presentartelo» dice Caleb, dopo aver bevuto un bel po' della sua birra.

Nemmeno per idea.

Dopo essere uscita con un collega di Caleb, sono riuscita a evitare tutti gli altri tizi con cui voleva sistemarmi. Winston aveva pianto mentre mi descriveva la madre – *viva e vegeta* – e il “meraviglioso legame” che li univa. Mi aveva portato pure

un'orchidea, e sarebbe stato anche un gesto carino, dato che amo le piante. Però era sistemata in una grossa ciotola di ceramica piena di sassi e cortecce che pesava una tonnellata; non potevo posarla a terra, perché avrei potuto inciamparci sopra andando incontro a morte certa, perciò avevo dovuto piazzarla sul tavolo tra di noi, creando una barriera che ci impediva di vederci l'un l'altra. Poi, dopo una cena noiosa, avevo dovuto portarmela a casa tenendola stretta a me sul sedile posteriore del taxi, mentre gli comunicavo con un messaggio cortese ma deciso che era "Meglio finirla qui".

Se non altro, quell'appuntamento era servito a confermare il mio intento di continuare ad avere avventure occasionali e di usare le app di incontri per scegliere gli uomini per conto mio.

«Magari più tardi» rispondo a Caleb. «Sto aspettando di parlare con la nostra ospite.» Con il mento indico Sarah, che è vestita da Principessa Bottondoro, e Caleb è il suo Westley.

«Okay, va bene. Ma stavolta è diverso: gli è persino morta la madre» aggiunge Caleb, con un po' troppo entusiasmo.

«Ah, bingo!» dico, con la sua stessa enfasi. «Che bello, quando la madre è morta. Semplifica di molto tutte le incombenze delle festività.»

Caleb ride e si volta per riempire un bicchiere di punch al lime. «Tieni.» Me lo porge prima di prendere il mio drink con tanto di mummia e gettarlo nel cestino dei rifiuti. «Mangia pure quanto vuoi, Win.»

Mi chino verso di lui. «Forse questa è la cosa più sexy che tu mi abbia mai detto, Caleb.»

Proprio in quel momento, qualcuno mi schiaffeggia il sedere. «Sta flirtando di nuovo con te? Oddio, ve l'ho detto mille volte: se volete farvi una storiella, almeno siate discreti.»

«Bottondoro! Che gentile da parte tua unirti a noi» dico, con un ampio sorriso.

«Che bello il tuo... solito costume.» Sarah sospira, indicando con il polso molle il mio elaborato outfit da piratessa.

«Finché non mi crescerà la mano, sarà sempre esilarante.» Le colpisco la tetta con il mio uncino finché non ridacchia e lo scaccia via.

«Ora dobbiamo intrattenere un po' di gente, ma ti va di restare a dormire qui stanotte? Ho preparato la camera degli ospiti, e...»

«Sì, vi aiuterò a pulire casa. Lo faccio tutti gli anni, bellezza» la interrompo. «Su, andate a intrattenere le masse.»

Sarah mi sussurra “Grazie-sei-la-migliore” mentre tira via Caleb come se fosse un obbediente cucciolo al guinzaglio.

«Gran bei costumi» farfuglia una donna completamente sbronza mentre mi si avvicina, vestita da pastello rosso. Mentre mi passano accanto, il pastello blu accanto a lei aggiunge: «Secondo me potete vincere la gara dei costumi di coppia».

“Costumi di coppia? Io? Winnie la single? Ma per favore.”

Devono aver scambiato Caleb per il mio fidanzato pirata. In fondo, Westley era il temibile pirata Roberts, perciò non è una supposizione tanto campata per aria. Ma il mio stile piratesco fa più locandiera-puttanella: le tette sollevate a questa altezza sembrano praticamente due orecchini, e le mie calze a rete strappate da anni e anni di riutilizzo mi conferiscono il perfetto look casual-sciatto. Intorno alla vita indosso un'ampia cintura in ecopelle e mi sono legata i capelli corvini lunghi fino alle spalle con una bandana rossa, l'ultima arrivata dopo che il cappello da piratessa coordinato è andato perduto durante i bagordi dell'anno scorso. Che riposi in pace.

Continuerò a indossare questo costume finché non farà più ridere. Non era una bugia. Ma anche perché – siamo sinceri – conciata così sono una gnocca stratosferica. E poi non ho un soldo per potermi comprare qualcosa di nuovo. Ma lasciamo perdere questo argomento.

Ecco un'altra prova dell'astuzia di Sarah: conquista il nerd più brillante e carino appena puoi, fallo innamorare follemente